

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

INDEPENDENT

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostentore L. 5000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

IL MORTO E I VIVI

C'è scappato il morto. Uno espresso «cordoglio e sciopero non è completo» ed una famiglia senza un morto. Specialmente contadini ha avuto l'alto ottime cose come quello di ricevere telegrammi del 19 novembre, uno sciopero che certamente tutto il mondo civile ci ha invitato, non poteva terminare senza un assassinio. I nostri antenati eccellevano nel mondo per la loro arte, la loro scienza, il loro valore. I mouschis, eccellono come scioperanti. Il capo famiglia ha ragionevoli correnti, gruppi, sottocorrenti, gli operai per l'elemento che dia ad essere un valore tutto parificare, hanno ricavato la loro memoria, e, a conferma della loro obiettività, ognuna di violenza. Così, per ragioni che i poveri mortali non quelle degli altri partiti. Lo possono comprendere, le vertenze sindacali riguardanti gli operai della Fiat e della Pirelli, vengono risolte distruggendo i macchinari e malmenando gli operai che vogliono andare a lavorare, così uno sciopero per un'organica politica della casa viene a creare per ventiquattr'ore un clima di terrore in tutta la nazione.

Grazie al morto lo sciopero nazionale, nuova gloria italiana, è riuscito perfettamente. Questa volta il morto è stato un poliziotto, un «proletario», uno che certamente non era mai vissuto in un appartamento sfarzoso, che forse si era fatto poliziotto per poter cambiare, in qualche modo, il suo destino di confinato. Ma ha commesso un grave errore: ha indossato una divisa. Avesse fatto il contadino o lo operaio, sarebbe stato un «lavoratore», avrebbe avuto la simpatia dei partiti politici, l'aiuto del Sindacato, l'appoggio del «movimento studentesco», la «solidarietà» della nazione. Avrebbe potuto, con scioperi e violenze, imporre la propria volontà ai «padroni», ai «capitalisti» sfruttatori. Invece è andato in piazza a farsi picchiare, senza reagire, in nome di qualcosa che nell'Italia d'oggi è un concetto astratto e ridicolo: il dovere. È diventato così un «nemico del popolo», un paria. Poi, un giorno, si è trovato in mezzo ad una folla di persone intenzionate a conciliare il verbo di Mao con «l'organica politica per la cosa».

E' stato colpito alle spalle, mentre guidava una camionetta, impegnato in una «selvaggia carica contro pacifici dimostranti», forse non si è nemmeno reso conto di cosa stava accadendo. Un delinquente, infame assassino gli ha sparato il cranio con una sbarra di ferro!

Tutti i governanti hanno

to in omaggio a questo giovane che ha destinato l'articolo al «fondo» del giornale che, come si sa, è il posto d'onore ed in genere è riservato al Direttore.

Siano le parole del giovane autore dell'articolo di monito a tutti e lascino pensosi tutti i responsabili della vita italiana perché proprio non si comprende dove si andrà a finire con tanta delinquenza dilagante che sta minando le basi stesse dello Stato.

A pochi giorni dall'assassinio del povero Annarumma il silenzio è calato sul gravissimo fatto: lodevole l'intervento delle più alte cariche dello Stato e la vibrante partecipazione con quel meraviglioso messaggio del Presidente della Repubblica, commovente il bacio che il Presidente del Consiglio ha posato sulla guida fronte di Antonio Annarumma a nome di tutto il popolo italiano, infame che g e s o di quegli au-

tentici, sporchi, infami te-

pisti che hanno osato spu-

Giusizia degli Uomini che, siamo certi, lo raggiungerà in qualsiasi posto egli si sia nascosto.

A noi è di conforto il fatto che un essere tanto abietto, un essere che ha fatto schiudere, nel fiore degli anni, la tomba di chi era in servizio, alla difesa dello Stato e delle sue libere istituzioni, sia stato già colpito dalla maledizione di Dio: come lo avrà già raggiunto la maledizione e il disprezzo di tutti gli italiani onesti.

F.D.U.

Il trascorrere inesorabile del tempo mi ha portato, purtroppo, al giorno in cui mai avrei voluto registrare su queste colonne uno degli eventi più tristi della mia vita: la dipartita di Te, adora mamma mia ...

Il dolore che mi attanaglia il cuore mi offusca momentaneamente e non mi fa trovare le parole adatte per esprimere tutta quanta la mia tristezza e l'infinita malinconia della ora che volte.

I lettori mi senseranno avranno comprensione per tali miei sentimenti, ma io proprio non posso tacere un evento tanto triste per la mia vita e lasciarlo passare inosservato su queste colonne che da anni stanno registran-

do fatti hieri e tristi della città.

E' giusto, quindi, che una volta tanto io parli di mia madre o meglio che io parli con mia madre, qui, pubblicamente, per l'ultima volta come quando Ella era in vita, come quando Ella era la regina della nostra casa della quale, nella sua grande modestia, fu l'angelo tutelare, lo spirito propulsore di una luce radiosa fatta solo di lavoro e di sacrifici.

Povera, cara, adorata mamma mia, quanto lavoro hai compiuto per la nostra casa che erigesti a tempo nel quale lavoro e preghiera furono le attività predominanti !

Chi potrà dimenticare la tua giornata, intensa di lavoro e di sacrificio, nell'avità casa a Pianesi: uscii all'alba, ogni mattina e già a piedi di per la strada via Canaletti portavi a San Francesco alla Madonna dell'Olmo per la prima Messa mattutina. Ripercorrevi in fretta la strada del ritorno e giungevi a casa quando ancora tutto era immerso nel sonno. Iniziava allora, la tua giornata: l'indimenticabile papà e dieci figli attendevano le tue cure assidue, affettuose, fatte di sacrificio. A lui e a noi dedichi i papilli, tutti i papilli più nelli del tuo cuore generoso e ci educasti al culto del bene, senza mai un lamento, senza mai un rimpianto, per un divertimento mancato che si aspettavate.

Oh! chi potrà mai dimenticare l'ultimo sorriso rivolto a noi suoi figli, chi potrà mai spegnere l'ero dell'ultimo spasmo della tua mobile vita che si spegneva, chi potrà mai dimenticare l'ultimo abbraccio col tuo Cristo che ti vegliava dal quale non staccasti lo sguardo fino a quando l'ultimo battito del tuo cuore generoso non si spegne.

Benedicci sempre, mamma adorata come noi benediciamo il tuo santo nome !

Ed ora a me ed agli altri esigivano evidenti dal tuo animo nobilissimo. Ma fu breve il periodo di tal gioia; un male imperdonabile contrariò invano scienza ed affetti: lo feci lottarono ti resero poco a poco quasi incoscienza della tua esistenza e non ti fece sconsigli più oltre il nostro infinito amore fino a quando improvvisamente fui ammalato di cancro.

Chi potrà mai dimenticare l'ultimo sorriso rivolto a noi suoi figli, chi potrà mai spegnere l'ero dell'ultimo spasmo della tua mobile vita che si spegneva, chi potrà mai dimenticare l'ultimo abbraccio col tuo Cristo che ti vegliava dal quale non staccasti lo sguardo fino a quando l'ultimo battito del tuo cuore generoso non si spegne.

Noi inviamo ti cercheremo ancora nella nostra casa, ormai, vuota senza di te ma, se non certo, tu su noi veglierai sempre, come quando eri in vita, ci bendrai, pregherai ancora e sempre per noi ancora impegnati nelle lotte del nostro amore.

Benedicci sempre, mamma adorata come noi benediciamo il tuo santo nome !

tu figlio Filippo

Agli amici e ai lettori
"IL PUNGOLO",
augura
Buon Natale
e un felice Anno 1970

a tutti e non accontentare nessuno, i partiti continueranno a beccarsi da loro e a coprirsi di ridicolo ogni giorno di più, i teppisti maladisti continueranno a rompere le ossa ai poliziotti, l'Italieta dei mouschis continuerà ad essere tale. Solo per l'agente di P. S. Antonio Annarumma, di ventidue anni, da Monteforte Irpino, il 19 novembre è stato un giorno diverso dagli altri.

Nuncadur

Erà alla ricerca delle parole più appropriate per stilizzare l'infame assassinio dell'Agente Annarumma quando mi è giunto lo articolo che innanzi ho riportato che è dovuto alla penna e, diciamolo pure, al cuore di un giovane studente liceale, uno Studente di quelli colla «S» maiuscola che pur vivendo nel clima che tutti sanno non si è lasciato contaminare dalla contestazione così come questa è concepita in larghi strati della cosiddetta gioventù studiosa. Ed è appun-

tacchiare sulla Bara del giovane Agente, che hanno tentato di imbrattarla di vernice rossa e che sono stati salvati dal linciaggio popolare proprio da quegli agenti che essi vanno massacrando.

Poi tutto intorno si è rifatto il silenzio: gli agitatori comunisti che avevano organizzato lo sciopero per la «casar» sono tornati alle loro sfarsate ville dalle quali ancora e sempre dirigeranno le loro manovre per l'ascesa al potere: il povero Agente Annarumma seguito dal piano dei suoi desolati genitori è ritornato alla terra d'origine e riposa lì, nel piccolo camposanto del suo paese.

Rimane, purtroppo, in giro quella belva che tanto proditorialmente lo ha accusato a tradimento: evidentemente, vigliacco com'è, quel l'individuo è ritornato nella fronda dondola era uscito armato ed ha pauro di mostrarsi, ha paura di mostrare che è un Uomo che nella democrazia e nella libertà ha creduto per tutta la sua gloriosa vita.

Rendiamo, quindi, pubbliche grazie al carissimo Don Carlo per la sua coraggiosa presa di posizione in favore de «Il Pungolo»: una posizione che si confa perfettamente ad un democratico e ad un uomo libero quale egli è, un Uomo che nella democrazia e nella libertà ha creduto per tutta la sua gloriosa vita.

Tutti i governanti hanno

Perchè "IL PUNGOLO", viva

Una nobile lettera dell'Avv.
CARLO LIBERTI

Caro Filippo,

apprendo da «Il Pungolo» che hai deciso di lasciare la direzione del giornale e la cosa mi ha sorpreso e addolorato.

I motivi non mi sono chiari perché tu hai accennato vagamente a diffamazioni, che lasceresti la carica di vice pretore onorario, ad amicizie da rispettare ecc. ecc.

Ora se sono stati articoli diffamatori che ti hanno deciso a questo passo permettimi di dirti che hai fatto molto male a prendere questa decisione, perché hai così dato una soddisfazione ai tuoi diffamatori, e, strenuo e antico combattente, contro il fascismo e contro tutti i soprusi e le ingiustizie, hai ora ceduto le armi.

Se, come pare, sei stato attaccato per una pretesa incompatibilità tra la carica di vice pretore onorario e quella di direttore de «Il Pungolo», la cosa è veramente strana perché incompatibilità non c'è perché il vice pretore onorario, prima di tutto, non è obbligato a giudicare tutte le cause, e nella sua sensibilità si astiene dal giudicare quelle per le quali crede che la sua indipendenza e la sua serenità possono essere sospette, e poi perché, grazie a Dio, nella Pretura di Cava e in tutte le aule giudiziarie di ogni città, non entrano le beghe paesane, amministrative e personali. E, infine, sarebbe veramente strano che a tutti gli italiani fosse stata, finalmente, restituita la libertà di pensiero, di parola e di stampa franne che ai magistrati di carriera e onorari.

Io non collaborerò più a «Il Pungolo» e non rinnoverò l'abbonamento per il 1970. Credo così di dimostrarti la mia affettuosa solidarietà.

Abbiti un abbraccio dal tuo

Carlo Liberti

La solidarietà del venerdì avv. Carlo Liberti, nella triste vicenda di questo «foglio», ci ripaga di tutte le emerezze che altri ci hanno procurato. Abbiamo doverosamente chiarito con l'illustre Uomo i termini della situazione nella loro precisa realtà e, per carità di patria e per rispetto alla Magistratura che è investita della vicenda diffamatoria in nostro danno, non pubblichiamo il giudizio che C a r l o L i b e r t i ha espresso nella sua coscienza di Uomo Giusto.

Rendiamo, quindi, pubbliche grazie al carissimo Don Carlo per la sua coraggiosa presa di posizione in favore de «Il Pungolo»: una posizione che si confa perfettamente ad un democratico e ad un uomo libero quale egli è, un Uomo che nella democrazia e nella libertà ha creduto per tutta la sua gloriosa vita.

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84 - Tel. 325712

CAVA DEI TIRRENI - Via Andrea Sorrentino, 6 - Tel. 43214

Anno VII N. 11-12

6 dicembre 1969

Sp. abb. post. - Gruppo 3a

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

A mia Madre



quella soddisfazione che egli provava evidentemente dal tuo amore nobilissimo. Ma fu breve il periodo di tal gioia: un male imperdonabile contrariò invano scienza ed affetti: lo feci lottarono ti resero poco a poco quasi incoscienza della tua esistenza e non ti fece sconsigli più oltre il nostro infinito amore fino a quando improvvisamente fui ammalato di cancro.

Chi potrà mai dimenticare l'ultimo sorriso rivolto a noi suoi figli, chi potrà mai spegnere l'ero dell'ultimo spasmo della tua mobile vita che si spegneva, chi potrà mai dimenticare l'ultimo abbraccio col tuo Cristo che ti vegliava dal quale non staccasti lo sguardo fino a quando l'ultimo battito del tuo cuore generoso non si spegne.

Noi inviamo ti cercheremo ancora nella nostra casa, ormai, vuota senza di te ma, se non certo, tu su noi veglierai sempre, come quando eri in vita, ci bendrai, pregherai ancora e sempre per noi ancora impegnati nelle lotte del nostro amore.

Benedicci sempre, mamma adorata come noi benediciamo il tuo santo nome !

tu figlio Filippo

IL TRAPASSO

La dipartita della N. D. Maria De Filippis vedova del Notario Vincenzo D'Ursi, Madre del nostro Direttore è stata appresa con senso di vivo e profondo cordoglio in tutta la città e in Provincia.

Una folla di Autorità e cittadini hanno seguito il feretro che è stato trasportato nella Basilica dell'Olmo ove il Prevosto del PP. Filippini P. Lorenzo D'Onglia, ha celebrato una Messa solenne. Al termine, S. E. il Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi, assistito dal suo Segretario Mons. Caiazzo e dai PP. Filippini, ha impartito la solenne benedizione alla Salma.

Migliaia i messaggi di cordoglio giunti alla famiglia D'Ursi da ogni parte d'Italia e non è possibile enumerarli tutti. Ci limiteremo a ricordare quelli di S. E. il Prefetto di Salerno Dott. Fabiani, dell'Abate della Badia Mon. signor Marra, di Parlamentari, Magistrati, Avvocati, dell'Ordine Forense di Salerno, del Presidente della Provincia, Avv. Carbone, del Presidente della Cassa di Risparmio Prof. Caiazzo e di tanti altri.

Larga la partecipazione delle Suore dell'Istituto Religiosa Coeli di Napoli ove una figliola dell'Estate: Suor Maria Maria Vincenza ha le funzioni di V. Preside di quell'Istituto. Magistrati, nonché degli Ordini religiosi locali.

La famiglia D'Ursi, grata e commossa per la spontanea manifestazione di cordoglio tributata alla dilettata Estate, esprime da questo foglio i sentimenti del suo animo grato a S. E. il Prefetto di (continua in 5° pag.)

NOTERELLA CAVESE

CAVESI GIUSTIZIATI,
DENUNZIATI E SOSPETTATI
DAL GOVERNO BORBONICO

SECONDA PUNTATA

Le denunce dei nostri cittadini, Arcangelo Sorrentino e Andrea Scapafestello, perché appartenenti alla Carboneria, fatte dal Commissario di Polizia di Salerno con lettera del 4.8.1825 e del 12.3.1823, sono certa prova del nuovo vento di fronda antiborbonico che sprizza nella nostra Città.

Tuttavia, anche prima, le acque non erano quiete. Ce lo rivelava una riservatissima del 3.5.1823, con la quale si chiedono i nomi dei Cavesi che avevano preso parte alla rivolta del luglio 1820, distinti fra quelli che ne erano a capo e quelli che li avevano seguiti.

Nemmeno gli ecclesiastici si sottostrassero alla occhiuta sorveglianza poliziesca. Infatti una riservatissima del 16.7.1822 ne chiedeva l'elenco con i seguenti cognomi, domicilio, qualità carattere morale e politico, e eventuale appartenenza ad una setta.

Anche indizio del clima di sospetto, che aduggiava la vita politica e civile dei Cavesi, è la richiesta dei cittadini assenti per motivo di studi nella Capitale. Risultarono assenti: D. Luigi Vitagliano, D. Pasquale Sardaro, D. Saverio Romano, D. Francesco Vitale, D. Bernardo Quaranta e il Sig. Raffaele Pollicetti.

Un episodio attinto da una riservata della Polizia dà un colorito ridicolo ai sospetti.

Nel 1827 due uomini incontrano il Cappellano dell'Ospedale Militare al quadrivio del Monte e lo appostrofano con parole ingiuriose. Hanno giacche nere e lunghe barbe. Immediatamente la Questura ordina che vengano fatte ricerche fra le persone sospette e specialmente se qualcuno, dopo il suddetto incontro, si era rasa la barba.

La presenza a Cava, fra il 1827 e il 1830, di Achille Vianelli, uno dei più apprezzati discepoli di Pitti, nota anche per le sue idee liberali, è testimoniana non solo di pregevoli scorsi e paesaggi che adornano i salottini di varie famiglie cavaesi, ma anche da una riservata con la quale si chiedono sue notizie. Il Sindaco risponde che il pittore soleva frequentare la casa di Don Felice Benincasa e che non si era più visto dal 13 agosto.

Sorrendo il fascicolo delle riservatissime mi sono imbattuto in vari nomi di Cavesi incriminati. Ricordo fra essi: Simone Lamberti, un Limbasié di S. Lucia e A. niello Avallone, chiamati a Salerno ad audiendum verbum. Ma erano pesci piccoli i grossi difficilmente cadevano nelle reti. Lo dimostra quella che accadde al Marchese Fulvio Atenolfi, uno dei tanti di questa illustre casata che portarono tali nome.

Nel 1830 giunge a Cava il seguente dispaccio. Nella cosiddetta grande Dieta del delirio costituzionale trovasi annotato il nome di Fulvio Atenolfi di Vallo.

Occorrendomi conoscere se il Marchese D. Fulvio Atenolfi sia lo stesso che è annotato nel suddetto nota mento e che venne eletto da una vendita settaria di Vallo, mi rivolgo alla Di Leì persona sicuro di avere su di lui riscontro e che possa decidere estremamente la Circolare in questione?

Questa è la risposta del Sindaco: Nulla ho potuto penetrare, giacchè a nessuno è ciò palese, né tampoco io so cosa alcuna, e poi a parer mio non credo che

di VALERIO CANONICO

questi avesse potuto rappresentare quella Assemblea.

Ci consta che la pratica fu archiviata e il Marchese continuò ad esercitare incalzanti politici importanzissimi a Vallo, a Salerno, a Cava e a Napoli, dove fu Presidente del Consiglio Generale delle due Sicilie.

Questi dati mi ha forniti l'Ambasciatore d'Italia, Marchese G. Talamo Atenolfi, diligente custode delle avete memorie, il quale non esclude nel suo ascendente sentimento liberali, come la maggior parte dell'Aristocrazia napoletana del tempo.

Questo non luogo a procedere mi suggerisce la seguente considerazione. Dovette fin dallora un volon-

tagliano, Luigi Salsano e Luigi De Marinis.

Quando sul quadrante della Storia dell'Italia Meridionale scoccò l'ora della liberazione, essi furono tutti in piedi, non voltando gabinetti, ma ispirati da unidea maturata da anni.

Costoro ressero la nostra città per vari lustri, imprimentole il dinamismo risorgimentale nella ricostruzione che portò Cava all'avanguardia del progresso civile.

Ovviamente ciò avvenne perché l'Unità fu accolta con volontaria deliberazione della stragrande maggioranza.

Che se ci fu, come era naturale, qualche disenso, esse fu sporadico e faticoso, come i lettori apprenderanno dal prossimo scritto.

tario lassismo irretribuire gli atti delle autorità responsabili.

Altrimenti come potevano sfuggire al controllo politico l'esistenza di una loggia massonica e i conciliazioni nei palazzi Atenolfi, Genoino e Vitale, diventati focali di accessa cospirazione?

Qui convenivano le teste calde della nostra Città. Fra essi si distinguono per fervore: Pasquale Atenolfi, Giuseppe Trara Genoino, Lorenzo Vitale, Carlo e Diego Genoino, Francesco Vi-

lioni, dovevano svolgere una tesina sugli avvenimenti militari al fronte italiano, dello ottobre 1917, hanno inutilmente fatto ricerca nelle nostre biblioteche di ampi testi aggiornati sull'argomento, all'infuori delle generiche notizie riportate dalle encyclopédie. Onde ritengo che alla raccolta di notizie e di testimonianza sia molto utile la ricostruzione documentata di un importante episodio di quella ritirata, al quale ebbi la ventura di partecipare per uno di quei capricci del destino, il cui svolgimento è legata la vita di ciascuno di noi. Si tratta precisamente del comportamento della 36ª Divisione, al quale ebbi la ventura di partecipare per uno di quei capricci del destino, il cui svolgimento è legata la vita di ciascuno di noi. Si tratta precisamente del comportamento della 36ª Divisione, comandata dal generale Taranto, napoletano, durante la ritirata dell'ottobre 1917.

La 36ª Divisione, rinforzata con grossi contingenti di truppe speciali, fra le quali alcuni battaglioni di alpini, un reggimento di bersaglieri, compagnie di mitraglieri e abbondante artiglieria da montagna, costituiva con la 26ª Divisione, anche questa rinforzata con altri contingenti di truppe, la cosiddetta piccola armata del fronte carnicio al comando del generale Tassoni. L'armata era schierata a sinistra di Tolmino nel punto più avanzato di tutto il nostro fronte, sicché avvenne... lo

sfondamento proprio nei pressi di Tolmino, essa si trovò largamente e profondamente tagliata fuori senza collegamenti, mentre le truppe austro-tedesche proseguivano nell'avanzata.

La 36ª, dopo aver resistito per due giorni in linea ebbe ordine di ritirarsi. Il generale Taranto, per proteggere la ritirata dispone che il mio reggimento, il 15º bersaglieri, dovesse essere l'ultimo gruppo a lasciare la prima linea; e poichè io ero unico ufficiale superstite della 12ª compagnia, il mio reparto costituì la punta estrema di tutta la divisione.

Per chi sapeva che un esercito mobilitato e schierato su un fronte bellico è

per attirare su di sé quante più forze nemiche fosse possibile allo scopo di allegerire la pressione che gli austro-tedeschi già esercitavano sul Piave. L'obiettivo fu magnificamente raggiunto, poichè il comando austriaco volendo eliminare questo strenuo punto di resistenza, lanciò all'attacco ben cinque divisioni per stringere in una morsa le truppe assegnate.

La 36ª divisione resistette

perdite; ma, di grazia, quando l'esercito, costretto a indietreggiare, non subisse perdite rilevanti in uomini, in armi e in materiale?

Nella condotta di una guerra ciò che soprattutto conta, è la vittoria nella fase conclusiva del conflitto, anche se per istarda si perde qualche battaglia.

Infatti, lo stesso esercito e la stessa Nazione, riprese le forze, furono in grado di stroncare, nel giugno dello anno successivo, ogni altra velleità austriaca e conseguire, nell'immediato ottobre, una vittoria decisiva prima di tutti gli alleati.

Noi italiani ci tiriamo dietro un difetto, un brutto difetto, quello di esagerare sempre, di deprimerci a dismisura nelle ore poco lievi e di esaltarsi come matti nelle ore faticose. E' un grave handicap per la nostra Nazione, la quale a questo modo rivelava la sua immaturità con tutte le spievoli conseguenze d'ordine morale e politico. Saremo capaci di liberarcene?

LIBRI RICEVUTI

CASTELLI, TORRI E BORGHI DELLA COSTA CILENTANA

di MARIO VASSALLUZZO

Recensendo, su questo giornale, la monografia di **Mario Vassalluzzo** sulla Rocca di S. Quirico di Roccaprimonte, pubblicata nel 1967, misi in rilievo il dinamismo di questo giovane Sacerdote, da poco nominato Prelato, che aveva trovato, accanto alle cure della Parrocchia e della scuola, il tempo per altre ricerche che forse più sicura d'informazione è l'ufficio storico dello Stato Maggiore Generale.

Mi si consenta ora di dire qualche parola di risposta ai giovani docenti e agli universitari, che più volte mi hanno chiesto notizie su Caporesto: nome, questo, che ancora oggi, a distanza di oltre cinquant'anni, rimanda un'eco sinistra come sciagura e di disastro nazionale.

In breve sintesi ha parlato del prodigioso sviluppo fatto dalla scienza in questi ultimi anni nel campo della psicologia, della psicanalisi, della psichiatria infantile e in altre branche che sono di corollario a queste importanti discipline.

Sono pure intervenuti nella discussione il dr. Nino Tramontano, il dr. Longo, il dr. Iannelli, il dr. Allegro ed il dr. Capone.

A chiusura del convegno ha preso la parola il prof. Chiaro Marino De Luca.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Alla distanza di due anni, il **Vassalluzzo** arricchisce di nuovo la storia della nostra Provincia con una nuova pubblicazione, che non è inferiore alla prima per coscienzioso rigore critico e per abbondanza di materiali che le danno una impronta di esauriente completezza.

Il titolo è: Castelli, torri e borghi della costiera cilenana. In questo estremo lembo di quello che per molto tempo fu denominato Principato Cifra, teatro degli scontri Longobardi e Normanni, e fra i Re Angioini e Aragonesi, meta preferita dei Saraceni, che vi ebbero anche stabile dimora ad Agropoli, i castelli ebbero per vari secoli un ruolo di prima piano. Sicché la loro storia è la storia del Cilento. Ma è anche sotto alcuni aspetti della nostra Badia, che vi ebbe dominio feudale con l'ampiezza della giurisdizione spirituale che tuttora detiene Baluardo della potenza abaziale furono i turriti castelli dell'Abate, onde il nome della città di Castellabate e di Agropoli. Dei due castelli non restano che ruderi circondati da linde e belle case, quasi a significare il trionfo della libertà individuale sul vassallaggio e sul privilegio.

Scrivendo della sua terra il Vassalluzzo, che è cilentano, pur conservando l'obiettività di storico, ha spesso accenni di commossa poesia che ne fanno dilettare la lettura. A renderla anche interessante, giovano carte topografiche, nitide fotografie e un quadro di dati demografici ed economici.

Valerio Canonico

LA RITIRATA SUL FRONTE ITALIANO DELL'OTTOBRE 1917

LA MIRABILE CONDOTTA DELLA 36^A DIVISIONE

IL PUNGOLO

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

1917

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese col morale a mille affronterà il Campobasso a Formia

Mentre la partita di Torre Annunziata contro il Savoia deve considerarsi, malgrado il risultato negativo, la migliore prestazione esterna degli « aquilotti », l'incontro di domenica scorsa disputato al « Comunale » contro il Benevento, ha ritrattato la più bella esibizione interna degli uomini cari a mister Bugna.

Gli « stregoni » beneventani, che erano scesi sul terreno del nuovo Stadio, sìcuri di non perdere, andarono via carichi di... goal per via della quaterna messa a segno dal pur bravo Raccuglia.

Mister Greco, tecnico dei sanniti, a fine gara, per giustificare la secca sconfitta, tirò in ballo il fattore campo ed il terreno irregolare sul quale i suoi uomini non erano abituati a giocare. Scuse barbine, da quanto è dato vedere, fili che, purtroppo, non reggono.

La prestazione dei cavesi fu semplicemente degna del massimo elogio. Gli stessi tifosi stentavano a credere che la squadra, priva del « nazionale » e cannoniere Franchini, fosse riuscita nell'impresa, ardua anziché no, di sfuggire con pesante punteggio i giallorossi beneventani. Da un lato il merito dell'exploit fu ai giocatori che si impegnarono al massimo pur di conquistare i due punti in palio e dalla parte del tecnico Bugna, il quale seppe impostare una tattica che, come dire, « intuì » gli « stregoni » ed il loro mister. Abbandonato disperatamente una partita maiuscola, una gara intelligentissima che permise a tutto il complesso di girare alle perfette e nello stesso tempo costrinse i sanniti a rincucalarsi dal momento che la fonte del loro gioco, quello Allegretti che da tutti era riconosciuto un « cervello » di prima qualità, era rientrato nei ranghi per seguire l'ex ischitano. Ma non fu solo Abbandonato la nota liefta della giornata.

Anche il tecnico Spolairo impressionò moltissimo per la sua intelligenza di gioco e per le sue notevoli capacità dimostrate in quella zona del campo delicatissima che è appunto quella centrale. E perché sottacere di Scaramo che tu mobilissimo al posto di Franchini fino al punto che i tifosi dimenticarono l'esecuzione del « nazionale »? Certo, con la prestazione fornita contro il Benevento, l'ex scatena ha fatto ricredere quegli sportivi che avevano già « affossato » il giocatore ed ha, forse, creato anche qualche problema all'allenatore specie il giorno in cui potrà avere a disposizione pure Franchini. Oggi come oggi, l'elemento più idoneo a ricoprire il ruolo di centravanti è proprio Scaramo, non fosse altro per il fatto che è più dotato fisicamente ed è in grado di contrastare il passo ai più decisi difensori anche quando questi gli stanno a contatto di gomito. Il Franchini, con l'avversario alle calcagna, rende il trenta per cento e poi, giocando al centro della prima linea, fa convergere tutto il gioco su di lui, arricciando grave in un momento in cui occorrono ai compagni di re prendere delle importan-

parte che, pur smarcati ed in posizione idonea per fiondare a rete, attendono palloni che giarranno arrivano.

Chiusa la parentesi dei centravanti, è d'obbligo parlare di Raccuglia, dell'oscurato lavoro che svolge un centrocampista assurto al rango di goleador. L'ex marsalese mise a segno contro il Benevento tutti e quattro i palloni che inchiodarono il risultato sul quattro a zero.

E sperimento di Raccuglia mezza a punta riuscì felicemente. Il giocatore sembra abbia acquistato fiducia nei propri mezzi e s'appresta ad essere una pedina di fondamentale importanza nella scacchiera di mister Bugna. I difensori tutti si comportano egregiamente senza che alcuno di essi giochi... risparmio.

Domanì gli « aquilotti » si trasferiscono a Formia dove affronteranno il Campobasso nell'incontro valevole per il dodicesimo turno di gare. Il match avrà luogo sul terreno laziale dal momento che il Campobasso ha contesa. E col morale a misurare la squalifica di sei lei, gli « aquilotti » sono capaci di... volare! L'azzurro

Comunque si schiererà la Cavese noi siamo più che mai convinti che si batterà con onore e farà l'impossibile per uscire imbattuta dalla

giocata in seguito agli inci-

Cavese.

Felice avvio per il Liceo Scientifico a Cava dei Tirreni

La sezione distaccata del Liceo Scientifico Statale ha avuto in Cava un felice e cordio: circa cento iscritti, due prime classi, una seconda ed eccezionalmente (per Cava) una terza classe, già abbastanza numerose.

Di questo passo il nostro Liceo Scientifico si avvicinerà a gran passi verso l'autonomia.

Attualmente come si è, una sezione distaccata dell'ex agenzia dei Tabacchi al Passetto, rimessa a nuovo e trasformato intelligentemente in una scuola ariosa, con ampie aule ed uffici, più che sufficienti, e dobbiamo riconoscerlo, soprattutto funzionali, il che non è facile cosa in un vecchio edificio, se non con una buona dose di iniziative.

Della realizzazione si è interessato anche il Dr. De Fi-

lippis, Provveditore alle Opere Scolastiche per la Campania, sempre primo, con la sua passione per la scuola, là dove c'è da realizzare e migliorare.

Di questo passo il nostro Liceo Scientifico si avvicinerà a gran passi verso l'autonomia.

Nel corso di circa dieci anni, è stata una sezione distaccata del Liceo Scientifico « Giovanni da Procida » di Salerno, di cui è Preside l'ottimo prof. e amico Emilio Di Leo, il quale ha affidato la guida della sezione cavese al nostro prof. Vincenzo Cammarano, che ci ha fatto da cicerone nella nostra visita al nuovo istituto, che, naturalmente, non sono con una buona dose di iniziative.

Il Congresso, particolarmente affollato per la presenza di numerosi conges-

ti decisioni per la costruzione di un nuovo e più grande S. Maria Incoronata del L'Olmo di Cava dei Tirreni, reni,

ha rassegnato le dimissioni. La decisione di quel Consiglio, che era presieduto dall'ottimo amico ing. Domenico Capano e di cui facevano parte l'ing. Amerigo Vitali, l'avv. Giovanni Palaglia, l'avv. Carmine Parisi e il cav. Mimmo Marino, è dovuta al fatto che, essendo andata in vigore la legge Mariotti, nessuno degli enti interessati (Comune, Provincia e Comitato cittadino di Carità) ha provveduto a nominare il suo o i suoi rappresentanti in seno alla futura amministrazione. Stan-

do così le cose, l'attuale Consiglio di Amministrazione,

che è composto da Mario Vitali, Vittorio Vitale, Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

Si è svolto a Perugia il IV Congresso della Compagnia Tirrena di Assicurazioni

Si è svolto a Perugia il IV Congresso Nazionale del « Gruppo Agenti » della Compagnia Tirrena di Assicurazioni. Durante il corso dei lavori, presieduti dal Presidente del Gruppo Dr. Ferri di Brescia, sono stati esaminati e dibattuti tutti i problemi che investono il mondo assicurativo, ed in particolare la categoria degli Agenti.

La giornata conclusiva del Congresso, svoltosi in un clima di entusiasmo per il notevole sviluppo raggiunto dalla Società, sono intervenuti ai lavori pronunciando importanti discorsi il Presidente della Compagnia Tirrena Dr. Ciro d'Amico ed il Consigliere Delegato Avvocato Mario Amabile. In particolare il Consigliere Delegato Avv. Amabile ha trattato dei problemi connessi alla imminente approvazione della legge sull'assicurazione r. c. obbligatoria, tracciando le direttive per una sempre costante espansione della Società, la quale si è collocata tra le prime otto maggiori Compagnie di mercato con un portafoglio globale di 32 miliardi di premi e riserve tecniche e patrimoniali per 50 miliardi.

Il Presidente Dr. Ciro d'Amico e l'avv. Mario Amabile, accompagnati da altri Amministratori della Compagnia Tirrena, tra cui l'ammiratore Antonio d'Amico, lo Avv. Luigi Mascio, il dr. Giovanni Amabile e il dr. Luigi Apuzzo, hanno proceduto, infine, alla premiazione degli Agenti che si sono particolarmente distinti, nel decorso esercizio, nell'incremento della produzione. Tra i premiati figurano il dinamico Dr. Adalgiso Amendola, Agente Generale per la provincia di Salerno, ed il Comm. Valente, Agente generale di Avellino.

Il Congresso, particolarmente affollato per la presenza di numerosi conges-

ti decisioni per la costruzione di un nuovo e più grande S. Maria Incoronata del L'Olmo di Cava dei Tirreni, reni,

ha rassegnato le dimissioni. La decisione di quel Consiglio, che era presieduto dall'ottimo amico ing. Domenico Capano e di cui facevano parte l'ing. Amerigo Vitali, l'avv. Giovanni Palaglia, l'avv. Carmine Parisi e il cav. Mimmo Marino, è dovuta al fatto che, essendo andata in vigore la legge Mariotti, nessuno degli enti interessati (Comune, Provincia e Comitato cittadino di Carità) ha provveduto a nominare il suo o i suoi rappresentanti in seno alla futura amministrazione. Stan-

do così le cose, l'attuale Consiglio di Amministrazione,

che è composto da Mario Vitali, Vittorio Vitale, Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi compagni di amministrazione, ci auguriamo che si provveda al più presto alla costituzionalità, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi, prime inservizi.

Purtroppo il programma di

quel Amministrazione non è stato portato a termine per cause indipendenti dalla sua volontà. Nel pomeriggio il nostro saluto all'ingegnere Capano ed ai suoi collaboratori, che

si è fatto in questi ultimi tempi, creazioni di nuovi reparti, aggiornamenti di altri e riorganizzazioni di servizi,

IL TRAPASSO

(continua, dalla 1^a pag.) Salerno Dr. Fabiani, alle LL. EE., il Vescovo Mons. Vozzi e l'Abate Mons. Marra, al Sindaco di Cava, al Pretore Dott. Ferrone, ai Magistrati

ed Avvocati, alle Autorità tutte, agli amici Parlamentari e al buon popolo di Cava che con tanto calore hanno condolso il suo grande dolore.

NEL RICORDO DEGLI AMICI

**Messaggi di cordoglio di S. E. Di Majo
Avv. Gen. Corte Suprema e del Cons.
dott. Putaturo, del Prof. Mario Mauro
e del Prof. Canonico**

Caro Filippo, scrivo a te per tutti, fratelli e sorelle. Ti ringrazio anzitutto per avermi comunicato il decesso di vostra madre; atteso, ma non meno doloroso.

Dai bambini e poi dai giovanetti forse voi non avete compreso in pieno la pura santità di vostra Madre, come ho avuto modo di consigliarti.

La creazione della vostra famiglia, che rappresenta un modello di sana, onesta, colta borghesia, voi dovete a Lei, alla sua paziente, silenziosa opera di educatrice perfetta e di lavoratrice mai stanca, mai distratta, dalla sua missione di madre amorosa e vigile, anche quando ha affrontato con serenità, fermezza e fiducia, prove di duri e gravi pericoli familiari.

Non ha mai smesso la salda intelligenza e la tenace bontà della sua famiglia di origine.

Anche fisicamente somigliava stranamente a mia madre e aveva come Lei tutte le virtù e venne bene Leite tutte le nidiata di figli, tutti laureati e lavoratori, tutti benedicti o la sua sanità, diventata per voi un mito. Perciò l'ho stimata ed ammirato sempre.

Vi sorregga ora il conforto di averla ricompensata anche con l'assistenza di amore e di signorilità prodigata nei lunghi e tristi anni della sua ultima infermità; e che vi onora.

Abbiate tutti un fraterno abbraccio, la simpatia dei miei familiari che si associano al mio cordoglio.

aff.mo Mario Mauro
Carlo Mauro
Maria Muoro j.

.....

S. E. L'AVV. GEN. DELLA
SURENNA CORTE CAR-
LO DI MAIO :

Carissimo Filippo, ti sono vicino con tutto il cuore. Con mia moglie abbiamo il ricordo così vivo della cara mamma tua quando, nel 1950, eravamo nella vostra casa, in tanta armonia di sentimento. E la ricordiamo sempre così affettuosa, serene, tutta volta a dispensarvi il tuo grande affetto.

Abbi forza, caro Filippo. Chi ha sofferto questo dolore può comprendere lo strazio che ci assale in questi eventi così funesti.

Ricordami alle sorelle, ad Antonio, ad Alberto, ad Andreina (compagna della mia Elena), a tutti.

tuo aff.mo Carlo Di Majo

Carissimo Filippo, al telegramma di condoglianze che ti ho inviato appena ho appreso la dolorosa notizia della perdita della tua amatissima Mamma, faccio seguire la presente per esternarti con più vive parole il mio profondo cordoglio.

Nessuno più di me, per l'attaccamento affettuoso che sento verso i miei cari, può

Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO",

CASSA
DI
RISPARMIO
SALERNITANA
Fondato
nel
1956

Appunti per una Scuola moderna

Origini della festa degli alberi

Fu istituita da Guido Bacchelli, ministro dell'Istruzione (1898), allo scopo di favorire la silvicoltura. L'allevamento e il rispetto delle piante legnose boschive; gli scolari, sotto la guida di un insegnante, sono condotti ad assistere al piantamento di Alberi, o li piantano essi medesimi, si spiega loro l'utilità degli alberi per la pubblica economia, tanto più in Italia, ove, difatti il legname, si deve annualmente importare per ingente somma. Caduto in disuso ripristinata dopo la guerra.

In ogni caso al rimboschimento è sempre riservata una funzione di primissimo ordine nella sistemazione della montagna e nel ristabilimento del normale regime idrico. Purtroppo il rimboschimento non può essere che opera molto lenta e graduale. Il pascolo, benché magro, la coltura agraria poco redditizia sono elementi indispensabili alla vita delle popolazioni montane; perciò non è possibile sottrarre grandi superficie di quei pascoli per destinare al rimboschimento.

Nel quadro generale dei problemi connessi col rimboschimento assumono importanza preponderante quelle relativi alla sistemazione idraulico-forestale della montagna. Occorre ricostituire su grande superficie del territorio italiano prevalentemente montuoso l'equilibrio delle forze naturali turbate dalle precedenti generazioni o distrutta con il disboschamento delle montagne che ne hanno compromesso lo stabilità determinando la rovina della montagna stessa. L'insorgere di paurosi fenomeni terrestri. Perciò attualmente il rimboschimento della montagna va considerato come parte integrante di tutto quel complesso di provvedimenti e lavori che si devono attuare per sostener le pendici montane, regolare le acque e ridurre il perduto equilibrio al regime dei nostri fiumi, tramutando in benefiche della bonifica integrale.

Oltre agli scopi essenzialmente protettivi, i rimboschimenti delle montagne e del fitore hanno scopo produttivo, cioè quello di aumentare le scarse risorse del patrimonio forestale italiano, inadeguato alle esigenze del consumo nazionale di prodotti legnosi e loro derivati. Ma, poi, vi sono rimboschimenti che hanno uno scopo predominante protettivo: essi si effettuano per lo più in terreni di pianura, dove altre colture sarebbero meno redditizie.

Esempi tipici: piantagioni di pioppi, robinie, eucalipti. I rimboschimenti e le sistemazioni montane in Italia cominciarono ad assumere una certa importanza in seguito alla legge forestale del 1877. Grazie a questa legge l'azione diretta dello Stato fu fiancheggiata da quella dei consorzi di rimboschimento, costituiti tra lo Stato e le Province, i quali, operarono sui terreni ceduti volontariamente dai proprietari e sui beni comunali.

Appunto a questo fine mira la recente legislazione italiana culminante nella legge della bonifica integrale. Oltre agli scopi essenzialmente protettivi, i rimboschimenti delle montagne e del fitore hanno scopo produttivo, cioè quello di aumentare le scarse risorse del patrimonio forestale italiano, inadeguato alle esigenze del consumo nazionale di prodotti legnosi e loro derivati. Ma, poi, vi sono rimboschimenti che hanno uno scopo predominante protettivo: essi si effettuano per lo più in terreni di pianura, dove altre colture sarebbero meno redditizie.

I rimboschimenti e le sistemazioni montane in Italia cominciarono ad assumere una certa importanza in seguito alla legge forestale del 1877. Grazie a questa legge l'azione diretta dello Stato fu fiancheggiata da quella dei consorzi di rimboschimento, costituiti tra lo Stato e le Province, i quali, operarono sui terreni ceduti volontariamente dai proprietari e sui beni comunali.

PER RIPARARE
I VOSTRI
OROLOGI
servitevi del tecnico
Franco
Andretta

Alla prima luce del nuovo anno scolastico, ognuno di noi è chiamato a concretizzare in termini precisi quegli intendimenti didattici, o meglio quegli orientamenti che lo devono guidare nell'attività operativa e formativa dei giovani, che vengono affidati dalla società alla scuola della propria missione. La è cosa facile per chiunque di vera missione si tratta, trascinare le linee fondamentali, cioè basilari, entro cui si deve muovere e svolgere la propria azione. Non basto avere, ad esempio, una ferata preparazione ed una vasta conoscenza della dottrina che si insegni, non basta fare una lezione scrupolosa e, quindi, prenderne studio e disciplina. Tutto ciò è solo un aspetto del dovere dell'insegnante, forse il minore, il primo dovere, invece, è quello di «conoscere» gli alunni, «conoscere gli alunni» vuol dire studiarne i caratteri, dividuarne la personalità, che è distinta da uomo a uomo, cangiante e sempre complessa, a conoscerevi vuol dire soprattutto amarli e sentirli come cosa appropriata, elemento essenziale della nostra vita di scuola...

Ecco perché la lezione deve essere in certo senso un'opera d'arte, perché parla alle anime dei giovani e le anime dei giovani parlano al maestro, inteso nel senso più nobile della parola. Una pagina di Dante diventa, così, una lezione di umanità, un momento della storia letteraria si trasforma in un momento della storia della umanità. Una volta intesa così la lezione, anche gli elementi eruditivi diventano piacevoli e non apprensionanti il nostro lavoro.

L'INTERROGAZIONE

A mio avviso, l'interrogazione non deve costituire un processo al sapere del giovane, essa, invece, dovrà costituire la risultante di tutto un colloquio intrapreso fin dai primi giorni dell'anno, o si è dato inizio ad un argomento: una domanda dal posto, una piccola «inchiesta», perché riesce effettivamente difficile poter sistematicamente ottenere dati ed evidenze, a cominciare dalla lezione, per finire alla correzione dei lavori, dalla disciplina all'interrogazione.

Ciò premesso, la interrogazione, la cosiddetta interrogazione si risolve in un colloquio chiarificatore e rivelatore della personalità del discente, ne scopre la sensibilità, il carattere, le debolezze, con il maestro pronto ad accorrere per riempire i vuoti e le defezioni (non bisogna dimenticare che noi abbiamo il dovere di aiutare, quando ci accorgiamo che i giovani ricevano carenze di apprendimento).

Tante volte un'interrogazione può dar luogo a divagazioni interessanti per la cultura dei giovani stessi, a quegli «sexus», molto spesso utili per la conoscenza del personaggio di cui si parla o del momento storico in parola. Vi sono momenti in cui le sezioni e le interrogazioni si integrano a vicenda e diventano momenti

complementari della nostra azione didattica.

E' utile, a mio parere, far scaturire dalla lezione o dall'interrogazione dei problemi di vita morale, su cui chiamare l'attenzione di tutti e ascoltare il parere di ognuno: esempio: il pensiero dei Machiavelli può provocare una discussione sul valore dello stato etico e quali conseguenze ci deve derivare. E' un modo interessante per «sgagliare» la capacità dialettica e intellettuale dei discenti.

E il giudizio (voto) che ne scaturisce diventa così un giudizio «maturato» attraverso il tempo, non un giudizio affrettato e spaventoso: di un esame inquisitorio, molto spesso freddo e inadeguato. E nella formulazione del «voto», tener conto di tutta la gamma dei valori. Un voto «scattivo», a volte, può determinare, in un giovane, un collasso morale, deprimente. E qui deve sovvenire la conoscenza psicologica dell'insegnante, nei riguardi dei giovani ad esso affidati, molto spesso un «voto» incoraggiante può determinare nel discente un risveglio, un sorriso, un'apertura verso il miglioramento e il profitto, una luce per l'avvenire.

Niente «stiticchezza», dunque, ma generosa, anche prudente, apertura verso valutazioni che non deprimano, ma che lascino aperto uno spiraglio verso soluzioni positive, come è nello spirito della nostra missione.

LA CORREZIONE DEGLI ELABORATI.

Per i giovani la correzione rappresenta un fatto importante della loro vita di scuola. E' come la raccolta della messa per l'agricoltore, che ha lavorato e sudato. Può essere motivo di gioia e anche di amarezza. Ecco perché riveste carattere estremamente delicato ed è attesa con ansia. Deve dire, anzitutto, che il sottoscrivente ha l'abitudine di assegnare stenite su argomenti studiati o di vita. «Penso al tema per molto tempo prima e inizio tutto un lavoro preparatorio, onde poi l'assunto, dato in meditazione ed elaborazione, assume il valore di «raccolta» di lavoro compiuto.

Nella correzione, a parte i casi di evidenti e gravi defezioni grammaticali e sintattiche, cerco di considerare, soprattutto, il contenuto nel suo insieme e la capacità intellettuale ed espresso del discente, le sue possibilità ragionative ed anche la sensibilità con cui tocca gli argomenti, ed il fervore umano che egli immette nella trattazione. L'elaborato è lo specchio dell'animo del giovane, in esso si rivela la sua personalità, sempre che l'elaborato stesso risponda alle sue esigenze spirituali e non sia vuota esercitazione retorica.

Per il latino, l'interpretazione «moderna» del pensiero degli antichi è lo scopo ultimo di quell'insegnamento, sono, e resto, contrario alla versione in latino, perché si risolve in un tecnicismo molto spesso sterile,

in un'abilità accademica, pura e semplice. Lodevole, ma inefficace ai fini di una educazione morale, che è il fine ultimo della scuola. Lo accetto perché è nel sistema vigente, come strumento di lavoro.

Ed in ultimo:

LA DISCIPLINA.

La disciplina, a mio avviso, è la «formas» entro cui inserisce il «contentum» morale della scuola. Diventa un tutt'uno, desantiamamente, allorché diventa un «fatto» consapevole e consciente. I giovani devono sentire la disciplina come essenziale nella vita della scuola stessa, ed a ciò deve mirare la nostra attività educatrice: posso con gioia affermare che in ventiquattr'anni di vita scolastica non ho mai punito un giovane, né ho mai provocato una punizione, ho preferito sempre un richiamo alla sensibilità, un appello al senso di responsabilità, da un atto di indisciplina ne ho ricavato sempre una lezione morale e quasi sempre con risultati consolanti. La disciplina diventa educativa, quando nasce da un senso di consapevolezza e si trasforma in autocontrollo, veramente cosciente.

Ci è capitato tra le mani Particolo su riportato e vincendo la resistenza dell'autore Prof. Giorgio Lisi, l'abbiamo pubblicato, condividendo, naturalmente, il contenuto.

— Ci rallegriamo col Prof. Lisi per le interessanti argomentazioni che vorremmo vedere attuate da tutti i docenti d'Italia, certi come siamo che i metodi suggeriti renderebbero la scuola così come dev'essere una palestra viva e palpitante di educazione della gioventù in tutte le manifestazioni della vita dei giovani e non un insostenibile tormento quale la rendono, purtroppo, insogni usi a non vedere più oltre le aride formule matematiche o metriche e più lontani dall'ancor più arido voto segnato sul registro di classe.

Giorgio Lisi

ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO - Tel. 41430
(dritto al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgo ad un sorriso dolce

VIVI - PIANTE ORNAMENTALI E FRUTTIFERE
DELLA CORTE
S. Cesareo - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 43215
Servizio inappuntabile
troverete presso la "nuova Lavanderia,"

di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

IL BAR AUSTRALIANO
augura
Buon Natale e Buon Anno 1970
alla sua Spett. Clientela

ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO - Tel. 41430
(dritto al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgo ad un sorriso dolce

PER RIPARARE
I VOSTRI
OROLOGI
servitevi del tecnico
Franco
Andretta

con nuovo esercizio
in via Balzico n. 2
di Cava dei Tirreni
ove sono in vendita
orologi delle migliori
marche del mondo.

Intervento dell'on. Francesco Amodio alla Camera

Divorzio: falso rimedio ai mali di un matrimonio sbagliato

La soluzione dei problemi della famiglia non passa attraverso la legalizzazione dell'attuale stato di disaggregazione che mortifica la dignità della persona umana e della società

La discussione alla Camera dei Deputati sulle proposte di legge Fortune e Baslini che tendono all'introduzione del divorzio nel nostro paese ha registrato un importante intervento dell'on. Francesco Amodio.

Egli ha rilevato innanzitutto l'iniziativa con cui dagli oratori divorziisti si sostiene che la discussione sull'introduzione del divorzio debba svolgersi prevalentemente sul terreno giuridico e sociale, tras lasciando le implicazioni di ordine politico generale o religioso.

In verità il fatto stesso che questo dibattito abbia luogo nella sede più politicamente qualificata - il Parlamento - dimostra che il grave argomento del divorzio investe concezioni politiche fondamentali: per lo meno, se dalla politica non si vogliono espugnare le ineliminabili connessioni etiche.

Il dibattito non può, pertanto, prescindere da una doverosa approfondita analisi delle conseguenze morali che l'introduzione del divorzio avrebbe sulla stabilità e sulla sanità dell'istituto familiare.

L'on. Amodio ha ricordato che le tesi del primo marxismo, particolarmente affermate nelle opere di Engels, furono nel senso di considerare la famiglia come un mero aggregato economico, da sostituire progressivamente, nel corso della costruzione della società socialista, con i nuovi legami nascosti dalla comunanza degli interessi di classe. In sostanza, la matrice materialistica dell'ideologia marxista si poneva tendenzialmente in contrapposizione alla morale cristiana, che nei secoli aveva permeato di sé la civiltà europea. Per altro, quegli schemi teorici, una volta applicati nell'esperienza concreta della società sovietica, hanno subito una significativa, profonda rielaborazione: tanto che oggi, nella URSS, le manifestazioni di libertinaggio sono ufficialmente condannate come deviazioni borghesi. Se, dunque, oggi i comunisti italiani si schierano a favore del divorzio, è unicamente per il desiderio di favorire un elemento di disaggregazione che può essere utile ai loro fini di opposizione al sistema.

I valori dell'istituto familiare, oltre che delle impostazioni materialistiche, sono osteggiati o svalutati anche in nome di una falsa concezione della libertà, intesa come arbitraria e sfruttativa licenzia: ed è questa una tendenza propria del pensiero laico e radicale.

Per altro, la persistenza dei principi morali profondamente radicati nel popolo italiano ha fatto, si che anche nel periodo in cui le correnti politiche laiche eb-

bero il monopolio della cosa pubblica nel nostro paese, l'indissolubilità del matrimonio non soffriva eccezioni nell'ordinamento giuridico; e i numerosi progetti divorziisti presentati al Parlamento, da quelli del liberale di sinistra Zanardelli nel 1902 fino a quello socialista del 1923, furono lasciati cadere o respinti a larga maggioranza.

Sotto l'aspetto strettamente religioso, l'on. Amodio ha ricordato l'insegnamento univoco che, dai Vangeli a San Paolo e ai padri della Chiesa, ha sempre indicato l'inderogabilità del principio dell'indissolubilità coniugale: principio che la Chiesa antica - nonostante la lenta elaborazione canonistica, concluse soltanto al Concilio di Trento - seppe coraggiosamente affermare di fronte ai potenti e ai privilegiati.

Passando a considerazioni di ordine più propriamente sociale, l'on. Amodio ha osservato come l'influsso dei tempi possa talora offuscare nella coscienza collettiva la nozione dei fini naturali che contraddistinguono il sodalizio familiare, prima e fondamentale cellula della società: la procreazione e l'educazione della prole, la mutua assistenza tra i coniugi, e, infine, l'ordinato soddisfacimento dell'istinto sessuale. Purtroppo, quella che viviamo, appunto un'epoca di crisi, come dimostrano la leggerezza con la quale i giovani affrontano la vita matrimoniale, lo imperante edonismo e l'egoistico rifiuto dei figli. Bisogna porre rimedio a simili fenomeni, preventendone le cause con idonei provvedimenti, come una maggiore diffusione dei consulti prematrimoniali, l'elevazione dell'età minima per contrarre matrimonio, la istituzione di giudici specializzati nei problemi familiari; come rimedio estremo per le situazioni coniugali patologiche resterà la separazione, legale o consensuale, la quale, eliminando i pericoli di una convivenza diventata insostenibile, lascia per altro la porta aperta a un'eventuale riconciliazione.

Il divorzio, invece, costituirebbe un falso rimedio, che spanderebbe i suoi effetti nefasti su tutto il resto del corpo sociale e probabilmente trasferirebbe i conflitti e le tensioni del primo matrimonio nelle unioni successivamente poste in essere dai divorziati.

Non è, pertanto, giusto - ha aggiunto l'on. Amodio - discutere ad una circostanza tutela degli interessi di pochi esigenze morali fondamentali per i più, e per la società nel suo complesso. In particolare alla riforma di vorzistica si sentono completamente estranee le classi popolari e lavoratrici, prese le quali è più saldo che

nico, come il cosiddetto «privilegio paolino», che taluni vorrebbero assimilare ad una sorta di divorzio mascherato mentre ha tutt'altro significato storico e teologico.

Falso è poi che l'introduzione del divorzio avrebbe l'effetto di lenire la piaga sociale dei figli illegittimi, che sono invece grandemente aumentati di numero proprio in quei paesi dove il divorzio è stato da gran tempo introdotto: anche per questo è assurdo proporre a modello legislativo per l'Italia ordinamenti stranieri che hanno dato cattiva prova sul terreno sociale.

I divorziisti non si permettono talora di addurre a sostegno delle loro tesi anche opinioni manifestate nel mondo ecclesiastico come ad esempio il famoso discorso di monsignor Zogby al Concilio ecumenico o certi articoli di riviste cattoliche «del dissenso». Occorre, però, respingere ogni confusione fra isolate opinioni personali, o comunque proprie di una esigua minoranza, e lo insegnamento ufficiale del magistero della Chiesa, sempre permesso - quest'ultimo nella raffermazione del principio dell'indissolubilità.

Né più fondata è la tesi di chi pretenderebbe di cogliere una contraddizione tra la posizione ufficiale della dottrina cattolica e certi istituti particolari del diritto canonico.

Ha sottolineato come l'introduzione del divorzio nell'attuale processo di profonde trasformazioni economiche e sociali rischia di accentuare il divorzio - che già ora è dato registrare in pro-

porzioni preoccupanti - tra progresso tecnologico e sviluppo morale e civile della società.

La tendenza sempre più diffusa ad assimilare, e non addirittura ad equiparare, gli istituti dell'annullamento del divorzio costituisce nulla più di un artificio polemico, essendo in realtà ben netta e facilmente comprensibile la distinzione tra una pronuncia giurisdizionale che si limita ad accettare l'inesistenza del matrimonio a causa dell'invalidità del suo atto costitutivo e una sentenza che scioglie il vincolo matrimoniale nel presupposto della sua esistenza e valida costituzione.

L'on. Amodio ha ritenuto, inoltre, di dover dissentire dal giudizio espresso dalla Commissione affari costituzionali e dalla Commissione giustizia in ordine alla rispondenza del progetto Fortune-Baslini ai principi sanciti dalla Carta costituzionale.

Ha sottolineato come l'introduzione del divorzio nell'attuale processo di profonde trasformazioni economiche e sociali rischia di accentuare il divorzio - che già ora è dato registrare in pro-

(da «Giornale Sud» per gentile concess.)

Si è dimesso il Parroco della Cattedrale

Afflitto da una noiosa infermità il Revmo P. Don Felice Bisogni, più e solerte parroco della nostra Cattedrale, ha chiesto al Vescovo di essere dispensato dall'incarico non consentendo allo stesso le sue condizioni di salute di riprendere il posto occupato con tanta dignità.

Ne ha dato l'annuncio lo stesso l'Parroco Bisogni con un nobile manifesto col quale, spiegato i motivi della sua decisione, porge il suo affettuoso saluto ai suoi figli.

Al Rev. Don Felice Bisogni che abbiamo sempre ammirato per la sua grande umiltà e per la pietà che ha

sempre posto nell'espletamento del suo alto ufficio, ci diazio di salute e per il ricaro far giungere i nostri torti alla cura delle anime voti augurali per il pieno riposo a lui affidate.

Il PRESEPE DELLA CHIESA DI S. FRANCESCO

Anche quest'anno i PP Francescani, nella loro monumentale Chiesa che è una delle più belle di Cava, allestiscono, in occasione del S. Natale, l'artistico, tradizionale Presepe.

Il Presepe avrà le caratteristiche della tradizione e su di esso faranno bella mo-

I commercianti di Cava protestano per l'imposta di consumo

Dall'Associazione Commercianti di Cava dei Tirreni ricaviamo:

Ieri, venerdì 5 dicembre 1969, l'Associazione dei Commercianti si è riunita in assemblea ed ha ascoltato la relazione del suo presidente Renato Di Marino, sui vari incontri avuti con i dirigenti del locale Ufficio Imposte di Cava.

Tutti i commercianti hanno respinto ad unanimità le proposte fatte dal Dazio ed hanno deciso di chiedere l'intervento delle Autorità Comunali e Provinciali affinché siano annullate ogni richiesta di aumento in considerazione del grave disagio che attraversa la categoria commerciale di Cava.

Ci chiedono ancora che i funzionari dell'Imposte di Consumo si impegnino a perfezionare i contratti di tutela secondo gli articoli trattati da ogni negoziante come da sua domanda evitando, così, future multe e fastidi. — Chiedono in ultimo che sia-

la soluzione dei problemi della famiglia non passa certo attraverso la legalizzazione dell'attuale stato di disaggregazione, che mortifica la dignità della persona umana e si risolve, di fatto in una latente lesione del clamato principio di ugualianza fra i sessi.

L'on. Amodio ha concluso il suo discorso richiamando l'attenzione dell'Assemblea e del paese sull'importanza storica dell'ora presente e della battaglia che il gruppo democristiano conduce, nella convinzione di difenderne ad un indeclinabile dovere morale nei confronti di tutta la comunità nazionale, e in particolare delle giovani generazioni.

I denunciati sono: Cuomo

UCCISO DA UN'AUTO uno studente universitario

Ieri, venerdì, nei pressi del Ponte della contrada Epifantia di Cava sulla statale N. 18 per Napoli lo studente Nicolo Prisco di Vincenzo di anni 20 iscritto al III anno giurisprudenza presso l'Università di Napoli per cause in corso di accertamento è stato investito da un'auto rimasta sconosciuta perché lo autista erano dopo lo investimento ha pensato bene di darsi alla fuga.

Il povero Prisco, per il gravissimo colpo ricevuto è stato raccolto da alcuni passanti e trasportato al locale ospedale Civile ove purtroppo è giunto cadavare.

La polizia ha iniziato le indagini del caso per assicurare alla Giustizia l'autista dell'auto sconosciuta.

Il Prisco era figlio di un noto e bravo commerciante in pelli con esercizio in Cava ed era molto noto nell'ambiente studentesco cavese per la sua bontà d'animo.

Al padre sig. Vincenzo Prisco, alla madre e a tutti i congiunti giungano la nostra più profonda condoglianze.

CHE SUCCIDE ALL'ECA ? Ai poveri nè pensione nè sussidi

Cosa sia successo all'ECA non è dato ben di comprendere in quanto che ai poveri che venivano assistiti con qualche mille lire al mese da quando è stato comunicato

Contro il fiscalismo del Comune di Cava una giusta sentenza della Giunta Provinciale Amministrativa

Quale tempo fa una signora di Cava, volendo sistemare una situazione familiare, vendette ad un proprio figliolino e alla propria madre due distinte porzioni di fabbricato per civile abitazione annesso alle quali venivano trasferiti pure due annesse imprese di terreno edificabili e costruttori accessori del fabbricato.

A conoscenza di tale atto fu proposto ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa di Salerno Sez. speciale Tributi locali la facente, facendo proprie le tesi difensive sostenute dalla ricorrente assistita dall'avv. Filippo D'Urso, si ha accolto il ricorso ed ha annullato l'accertamento dell'imposta.

L'HOTEL SCAPOLATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

ISTITUTO COLLEGIO
COLAUTTI
CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO
CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI
RINVIO SERVIZIO MILITARE
SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

Leggete il "Pungolo,"

no annullati tutti i concordati fatti a tutt'oggi da commercianti che ignorano la futura azione dell'Associazione.

Ha, inoltre, deciso - qualora le loro legittime richieste verranno respinte, di entrare in agitazione secondo questo programma:

Martedì 9 - Mercoledì 10 tutti i negozi non accenderan

ne le luci alle mostre in segno di protesta.

Venerdì 11: Saracinesche a metà e luci speinte come i giorni precedenti.

Venerdì 12: chiusura intera giornata, cortile di protesta al Palazzo di Città ed alla sede dell'Ufficio Imposte di Consumo. Raduno presso Piazza Monumento alle ore dieci.

Sei denunziati per i fatti del 19 novembre

A seguito di attive indagini svolte dal locale Commissariato di P. S. sotto la direzione del Commissario Dott. Lauro sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria sei persone perché il 19 novembre u.s., in occasione dello sciopero generale, si abbiano donarono ad atti di violenza fra cui il vettore del negoziato del parroco Cappa, la cui figliola fu anche ferita, dal Bar Australian e usaronvi violenza contro gli impiegati del locale Ufficio Postale che allo sciopero non avevano inteso aderire.

Enrico di Emilio, sindacalista, di anni 22 Salerno, Monteleone Maria di Francesco di anni 27 da Salerno, Avagliano Rosanna, non meglio identificata, Sorrentino Pietro di Ciro, di anni 16 da Passiano di Cava, De Rosa Luigi di Andrea, di anni 26, da Cava, Senatore Pasquale di Giovanni, di anni 23, dalla frazione Pregiato di Cava.

Sono in corso altre indagini per l'accertamento di responsabilità a carico di altri responsabili i cui nomi non pubblichiamo per non intralciare le indagini in corso.

Verso la soluzione della crisi al MULINO FERRO

Apprendiamo con viva soddisfazione che il Comitato Interministeriale per l'Industria ha concesso al locale Mulino e Pastificio Marcattoni Ferro un contributo di 400 milioni per superare alla grave crisi in cui l'azienda si dibatte da qualche tempo. Come è noto il Mulino fin dal mese di aprile è occupato dalle maestranze.

Per la soluzione della crisi molto ha operato il Sindaco di Cava Prof. Abbri e numerosi Parlamentari della Provincia nonché primo fra tutti il Prefetto della Provincia Dott. Fabiani che dal primo giorno ha seguito e caldeggiato la sistemazione dell'importante azienda molitoria locale.

La comunicazione che il contributo è stato concesso ufficialmente è stata comunicata al Sindaco dal Sottosegretario alle Partecipazioni Statali On. Vincenzo Sciarato. Agli operai del Ferro è stato particolarmente vicino nella vicenda l'ottimo deputato salernitano On. avv. Mario Valente al quale gli stessi operai ci hanno incaricato di esprimere pubblicamente il loro grazie.

Che essi sono stati ammessi al trattamento pensionistico è stato loro sospeso il pagamento del sussidio. Senonché mentre la sospensione del sussidio ha avuto scatenata esecuzione, del pagamento della pensione non se ne parla neppure.

Si è avuto così la grave situazione che a tanta povertà gente che attendeva le mille e duemila lire mensili sono state costrette a guardare le stelle, in attesa del pagamento della pensione.

Sappiamo quanto mobile e comprensivo sia il cuore del Prefetto di Salerno Dott. Fabiani e a lui noi rivolgiamo la preghiera di voler interinare con energia che il caso richiede: se non è possibile pagare ancora la pensione ai vecchi poveri sia dato loro almeno il vecchio sussidio. Potranno almeno comprarsi un tozzo di pane.